

## ► LA STRAGE NASCOSTA

# Il fumo fa male. Soprattutto se sei povero

Entro il 2030 saranno 8 milioni all'anno le morti riconducibili al tabacco, un terzo in più rispetto alle attuali. Secondo un rapporto dell'Oms sono colpiti soprattutto i Paesi con reddito medio-basso. L'antidoto: aumentare i prezzi delle sigarette. Per risparmiare

di **UMBERTO TIRELLI**



■ Entro il 2030, il numero delle morti legate al fumo aumenteranno di oltre un terzo, arrivando a circa 8 milioni all'anno in tutto il mondo. Le previsioni sono contenute in un nuovo rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità e del National cancer institute degli Stati Uniti.

Il fumo è attualmente responsabile per circa 6 milioni di morti ogni anno, tra cui 600.000 da esposizione al fumo passivo. La stragrande maggioranza di questi decessi si verifica in persone che vivono in Paesi in via di sviluppo.

I costi complessivi associati al fumo sono stati stimati a più di mille miliardi di dollari all'anno.

Il rapporto di 688 pagine, dal titolo *The economics of tobacco and tobacco control*, è stato scritto da un consorzio internazionale di oltre 60 esperti in materia di controllo del tabacco e di politica sanitaria.

Il fumo negli Stati Uniti è

sceso ai minimi storici, con il 15,1% degli adulti statunitensi che continuano a fumare nel 2015, secondo i Cdc di Atlanta.

Ma il calo di fumatori negli Stati Uniti e in altri Paesi ad elevato reddito è stato contrastato dal crescente consumo di tabacco nelle nazioni a medio-basso reddito.

A livello mondiale, 1,1 miliardi di persone fumano sigarette o utilizzano altri prodotti del tabacco, delle quali circa 226 milioni vivono in povertà.

«L'uso del tabacco è concentrato tra i poveri e in altri gruppi vulnerabili, e rappresenta una quota significativa delle disparità di salute tra ricchi e poveri», osserva il rapporto. «Queste disparità sono aggravate dalla mancanza di accesso alle cure sanitarie e la deviazione della spesa familiare da altri bisogni di base, come il cibo e abitazione, per l'uso del tabacco».

Il rapporto osserva che mentre ci sono stati progressi nel controllo globale dell'epidemia del tabacco, maggiori sforzi sono necessari per accelerare questo progresso e per contrastare gli sforzi delle più impor-

tanti aziende produttrici di tabacco per aumentare i loro profitti.

«Il potere di mercato delle aziende produttrici è aumentato negli ultimi anni, creando nuove sfide per gli sforzi di controllo», ha scritto il consorzio, aggiungendo che il mercato globale del tabacco è diventato sempre più concentrato nel corso degli ultimi 25 anni.

A partire dal 2014, l'85% del mercato delle sigarette globale era rappresentato da solo cinque aziende produttrici. Il rapporto ha dichiarato che le politiche volte a limitare il potere di mercato di chi opera nel settore del fumo in gran parte non sono testate, «ma sono promettenti per ridurre l'utilizzo».

Mentre il consumo complessivo del prodotto in tutto il mondo è diminuito, non si nota la stessa tendenza in merito al numero totale dei fumatori: questo soprattutto a causa della crescita della popolazione.

Il rapporto osserva che, seppure gli interventi di dissuasione al fumo come l'aumento delle tasse sul tabacco, il divieto di commercializzazione e il supporto a

smettere di fumare hanno dimostrato di essere altamente efficaci, essi restano sostanzialmente sottoutilizzati.

«Significativi aumenti delle tasse e dei prezzi delle sigarette sono il più conveniente di questi interventi», osserva il rapporto. «Nonostante i notevoli ricavi generati dalla pressione fiscale, alcuni governi stanno investendo parte di questi introiti nel controllo del tabacco o in altri programmi per la salute».

In conclusione si può obiettare che in questo rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità non viene spiegato il motivo del calo del consumo di sigarette nei Paesi industrializzati, che secondo quanto sperimentato per esempio in Gran Bretagna, dipende anche dall'impiego e dalla diffusione delle sigarette elettroniche che hanno avuto successo nel permettere di diminuire l'utilizzo delle sigarette tradizionali, che sono cancerogene, a favore delle sigarette elettroniche, che secondo quanto riferito dall'ente sanitario della Gran Bretagna sono meno tossiche del 95%.

[www.umbertotirelli.it](http://www.umbertotirelli.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*In totale sono 1,1 miliardi di persone che fumano, 226 milioni gli indigeni*

*Negli Stati Uniti il numero di tabagisti è al minimo storico ma nel mondo cresce*



**NUMERI DA PAURA** L'Oms: «Tra spese sanitarie e perdita di produttività il fumo costa alla collettività più di 1.000 miliardi di dollari l'anno»